Nonostante la reticenza delle autorità franchiste l'allarme è rilanciato dalla Sanità Mondiale

CONFERMATO IL COLERA IN SPAGNA

L'annuncio ufficiale a Ginevra - Finora ventidue i decessi nella provincia di Saragozza - La popolazione accorre in massa a vaccinarsi - L'imbarazzata e menzognera dichiarazione del direttore sanitario governativo alla televisione - L'esercito presidia l'ospedale dove vengono ricoverati 250 malati - Distruzione massiccia di frutta e verdura provenienti dalla valle infetta - Individuato senza possibilità di dubbio il virus coleroso del tipo El Tor - Preoccupazione per il turismo

I provvedimenti da prendere anche in Italia

In relazione all'epidemia di colera in Spagna, ora confermata ufficialmente, il ministero della Sanità italiano si è impegnato a mettere in atto tutte le misure di profilassi internazionale necessarie e che si basano sui controlli alle frontiere. In particolare tutti i viaggiatori in arrivo dalla Spagna dovranno esibire certificato di vaccinazione antivaiolosa, mentre quelli che ne sono sprovvisti saranno soggetti a « quarantena » di cinque-sei giorni pari, cioè, al periodo di incubazione del vibrione del colera.

Per quanto riguarda le derrate alimentari provenienti dalla Spagna, dovranno essere vaccinati tutti coloro che sono stati in contatto con tali merci, quali gli addetti alle operazioni di scarico, impiegati, operai. Tuttavia l'Ufficio di Igiene di Roma ha fatto sapere che fino ad oggi fra i passeggeri sbarcati all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino non vi sarebbero casi sospetti, mentre ha prospettato solo l'« opportunità » che le autorità spagnole provvedano a far vaccinare tutti i passeggeri in partenza dagli aeroporti iberici.

SARAGOZZA — Lunghe file ai posti di vaccinazione

Nostro servizio

MADRID, 22.

Oramai non è più possibile per le autorità spagnole tacere la verità: l'incubo del colera è un fatto, dopo gli ultimi decessi in Spagna e precisamente nella provincia di Saragozza. Eppure la conferma, in un paese dove la censura arriva perfino a nascondere un'epidemia, è dovuta venire dall'estero. Le autorità madrilene hanno ufficialmente comunicato la presenza di casi di colera all'Organizzazione mondiale della Sanità a Ginevra, che, a sua volta, ha reso la notizia di dominio pubblico, mentre all'interno dei confini spagnoli la situazione è ancora presentata con tinte ottimistiche e la parola « colera » non è stata nemmeno pronunciata dalle autorità interessate e responsabili.

Invece « le analisi di laboratorio » affermano il ministero spagnolo nella notifica ufficiale all'OMS che del resto anche ieri aveva dato l'allarme in questo senso, « hanno rivelato che i malati in osservazione sono colpiti da virus coleroso del tipo El Tor ».

Di ora in ora la situazione sembra diventare più grave: le ultime notizie non ufficiali ma molto attendibili, parlano oramai di ventidue casi mortali nella provincia di Saragozza, e precisamente quattro morti nell'ospedale di questa città, tre ad Alagon, due a Grisent e gli altri in diversi villaggi della conca di Jalon.

E' un fatto che solo nella provincia colpita da quello che i giornali spagnoli definiscono « misterioso morbo », circa mezzo milione di persone sono corse a farsi vaccinare; è un fatto che le autorità sanitarie hanno chiamato a Madrid un esperto della organizzazione mondiale della Sanità, il professor Watanabe, specialista in malattie batteriche, il quale ha dichiarato che si tratterrà « qualche tempo » in Spagna; è un fatto infine che frutta e verdura sono sparite dai mercati di Saragozza e di tutta la zona. La situazione è talmente tesa — anche per l'incertezza e la reticenza delle autorità spagnole — che l'ospedale di Saragozza è addirittura presidiato giorno e notte dallo esercito spagnolo: si temono disordini. Soldati e membri della guardia civile, comunque, sono stati tutti vaccinati

Sotto molti aspetti, l'atmosfera è allucinante. Mentre oramai gli stessi giornali spagnoli riportano notizie dei decessi, il direttore generale della Sanità, signor Jesus Garcia Orcoyen, ha parlato l'altra sera alla televisione spagnola. Sarebbe meglio dire che non ha parlato dal momento che: 1) ha sorvolato sui decessi affermando che « i sette casi sotto osservazione » non potevano essere allarmanti; 2) ha parlato di « diarrea estiva » escludendo la anormalità della situazione; 3) è arrivato al punto di sconsigliare la vaccinazione massiccia della popolazione raccomandando agli spagnoli di astenersi da tale pratica che potrebbe tra l'altro « danneggiare — sono sue parole — i piani logistici della direzione generale della Sanità ».

Il contrasto fra l'allarme gettato da un organismo responsabile quale l'OMS e l'irresponsabile ottimismo delle autorità spagnole si spiega in un solo modo: la preoccupazione del governo franchista di mantenere inalterato il flusso dei turisti (se ne attendono in tutta l'estate 26 milioni) in Spagna. A questo proposito è stato dato ordine a tutte le agenzie turistiche di diramare notizie rassicuranti, esortando i viaggiatori a non annullare le prenotazioni per i soggiorni in Spagna.

Comunque, a parte i decessi, il morbo sta colpendo un numero notevole di persone: nel solo ospedale di Saragozza vietato al pubblico dal presidio dell'esercito, pare che i ricoverati con disturbi che riportano alle caratteristiche descritte per la famosa « diarrea estiva » siano ben duecentocinquanta e che i medici abbiamo provveduto alla installazione di altri 200 posti letto di emergenza L'intera vallata di Jalon è praticamente isolata: solo chi esibisce certificato di avvenuta vaccinazione può entrarvi. Fonti dell'ospedale provinciale hanno inoltre aggiunto che tutti i morti sono stati seppelliti in casse di zinco, lontano dai cimiteri.

Grandi quantità di frutta e di verdura provenienti dalla Valle di Jalon che è famosa per i suoi prodotti agricoli, sono state distrutte: nei villaggi e paesi della stessa valle, come pure a Saragozza, è impossibile procacciarsi queste derrate. Il flusso dell'acqua in numerose fontane pubbliche della provincia di Saragozza e in quella vicina di Soria è stato interrotto.

Sono tutti questi sintomi che non sfuggono nè agli spagnoli, nè ai viaggiatori che in questi giorni attraversano la provincia colpita. L'ostinazione dell'autorità di sminuire la importanza dei fatti, non fa che aggravare, invece che alleggerire, la situazione. Del resto, come abbiamo già sottolineato, la cosa non poteva essere taciuta alla organizzazione internazionale che ha sede a Ginevra anche perchè un suo osservatore, il professor Watanabe è tuttora in territorio iberico.

d. o.

Ha denunciato i poliziotti per omicidio

Oggi la vedova di Pinelli interrogata dal magistrato

Inizia così ufficialmente il nuovo procedimento per la morte dell'anarchico in questura

MILANO, 22.

Licia Rognini, la vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli volato dalla finestra della Questura, verrà interrogata domani dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Mauro Gresti. E' questo il primo atto del nuovo procedimento sulla morte dell'anarchico aperto dal procuratore generale dott. Luigi Bianchi D'Espinosa in seguito alla denuncia per omicidio volontario ed altri reati, presentata dalla stessa Rognini, contro tutti i poliziotti presenti alla morte del marito. Come avevamo già precisato, l'apertura del procedimento non significa che la Procura Generale abbia accettato l'accusa di omicidio volontario.

Il fatto è comunque positivo, rappresentando una vittoria del movimento popolare, soprattutto dopo che lo scandalo imbastito sulla ricusazione del presidente Biotti per seminare confusione, si è sostanzialmente sgonfiato.

Eppure non si possono tacere alcune riserve. A che serve interrogare la vedova Pinelli che, assente al momento della caduta del marito, ha già detto tutto quel che sapeva nell'inchiesta conclusa con l'archiviazione e nel processo Calabresi-Baldelli?

E perchè viene interrogata proprio alla vigilia delle ferie di agosto col risultato di rimandare il seguito delle indagini a settembre (come del resto era stato annunciato in un primo tempo)? Infine ci si chiede perchè il dott. Bianchi D'Espinosa non conduca direttamente le indagini, come già aveva fatto nei casi, relativamente meno gravi, della « Zanzara » e di Riva. Occorre quindi che l'opinione pubblica resti vigilante, ad evitare che anche il nuovo procedimento imbocchi il binario formale ed elusivo dei precedenti.

Scandaloso provvedimento della Procura di Torino

Libero il proprietario dell'arsenale fascista

Per il Procuratore è un collezionista « un po' particolare » ma innocuo - In libertà anche il custode del deposito d'armi

I dc bloccano l'attività della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV

La posizione dei commissari democristiani ha determinato ancora una volta un fermo nella attività della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. Ieri, all'inizio della seduta della Commissione, dedicata ai problemi della riforma della Rai-Tv, i democristiani — in contrasto con gli impegni assunti da tempo e che lo stesso presidente Dosi ha ricordato — motivavano la richiesta di rinvio della discussione con l'esigenza di dare loro tempo, e sostenevano di non voler prendere posizione come gruppo, ma solo come singoli componenti la commissione.

Il compagno Salati sottolineava subito la gravità delle dichiarazioni dc., che davano significato politico e non tecnico alla richiesta di rinvio. La DC, rifiutandosi di fatto di pronunciarsi sui quesiti preliminari in discussione relativamente alla riforma — ha detto Salati — costringe, ancora una volta, la commissione a non operare, e si assume quindi una grave responsabilità.

Così, l'attuale maggioranza dc si rifiuta di dare una risposta positiva ai problemi riguardanti sia la riforma della Rai-Tv, sia il ruolo della commissione di vigilanza. E in tal modo — ha aggiunto la compagna Tedesco — la DC è responsabile se la commissione viene meno all'impegno, collegialmente assunto, di dare un contributo elaborativo in materia di riforma preliminarmente alla presentazione del disegno di legge governativo che è stato preannunciato e per il quale lo stesso presidente del Consiglio ha auspicato l'apporto della commissione.

Naldini, del Psiup, ha sottolineato che la DC costringe la commissione a regredire costantemente rispetto alle stesse decisioni prese. I commissari socialisti Bardi e Cipellini, oltre a dichiarare che il gruppo socialista è pronto, da parte sua, a illustrare la presa di posizione sui temi della riforma, proponeva un collegamento fra il lavoro della commissione e quello del comitato di esperti preannunciato dal presidente del Consiglio per lo studio della riforma. Cipellini ha inoltre sollevato la necessità di un intervento della commissione nella clamorosa materia del « palinsesto » dei nuovi programmi. Alla proposta si sono associati gli altri gruppi della sinistra.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

Ieri sera l'industriale-geometra Pietro Brezza, arrestato appena due giorni prima dai carabinieri del nucleo investigativo di Torino, per detenzione di armi, munizioni ed esplosivi da guerra, è uscito dalle « Nuove », insieme al guardiano del suo deposito-arsenale, il sessantanovenne Luigi Ercole, accusato di custodia di materiale bellico. Questa scarcerazione, a dir poco scandalosa, è conseguente a un provvedimento di « libertà provvisoria », emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giordano, su richiesta del difensore del Brezza, avv. Dal Piaz. Il giovane industriale — ha 29 anni — è incensurato, sostiene la difesa, e conseguentemente al di sopra di ogni sospetto per quanto concerne organizzazioni criminali o politiche; insomma, un collezionista « un po' particolare ».

Non possiamo evidentemente restare indifferenti di fronte a episodi del genere, che confermano clamorosamente il carattere sfacciatamente classista della nostra « giustizia ». In tal senso va ricordato che da oltre un mese e mezzo sono tuttora in galera tre compagni, Celo del PCI, Di Giovine del PSI e Vinci del PSIUP, arrestati in casa, in piena notte, sotto l'accusa di violenza contro un crumiro, fatto avvenuto nel marzo dello scorso anno, durante uno sciopero interno alla FIAT-Lingotto. Recentemente, nei confronti di questi tre compagni, era stata presentata richiesta di libertà provvisoria, da parte degli avvocati Ugo Spagnoli e Magnani-Noja; ma la terza sezione del Tribunale di Torino, con una decisione gravissima ha respinto tale richiesta.

Da una parte si tengono in galera tre rappresentanti sindacali, in attesa di processo, sulla base di accuse non provate; dall'altra, per limitarci a citare soltanto il recente clamoroso fatto di Torino, si concede la « libertà provvisoria » all'industriale « collezionista », trovato in possesso, giova ricordarlo di: 40 mitra, 35 fucili, decine di pistole di vario tipo e calibro, pistole lanciarazzi, bombe a mano, esplosivi al tritolo e al plastico, elmetti, tute mimetiche, giberne e, nel caso non bastasse, 15 mila proiettili da guerra, di cui gran parte a calibro unificato del tipo in dotazione alle truppe della NATO. Tutte armi regolarmente denunciate? Anche i fucili mitragliatori « Fal » in dotazione ai mercenari e ai soldati americani che operano nel Vietnam? E da chi li ha avuti il Brezza? E a chi e a cosa servivano? Forse ai golpisti del « Fronte nazionale » di Valerio Borghese, ex comandante della « X MAS », tristemente noto agli abitanti del Canavesano? A tutti questi pressanti interrogativi si risponde mandando a piede libero il giovin signore dalle strane manie collezionistiche.

Funzionario del Banco « San Marco »

Altro arresto per il caso Marzollo

VENEZIA, 22

Un altro mandato di cattura è stato spiccato dal dott. Fortuna, il magistrato che conduce le indagini sulla vicenda Marzollo. Egli ha ordinato stasera l'arresto — che è stato subito eseguito — del rag. Leo Tommasella, capo ufficio titoli del Banco « San Marco », al quale mercoledì della scorsa settimana era stato notificato l'avviso dell'apertura di un procedimento giudiziario. Il rag. Tommasella, nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa di Attilio Marzollo, si era reso introvabile; si è saputo poi che era assente dall'ufficio per malattia: un « esaurimento nervoso », come aveva dichiarato la direzione dello stesso istituto di credito.

Le imputazioni contro Tommasella — che in serata è stato accompagnato alle carceri di Santa Maria Maggiore — sono quelle di concorso in falso e truffa continuata; le stesse, cioè, citate nel mandato di cattura spiccato venerdì scorso contro un altro funzionario di banca, il rag. Baldanello, capo ufficio titoli del Banco Ambrosiano. NELLA FOTO: il rag. Tommasella mentre viene tradotto al carcere.

A Spezzano Albanese

Bambino di 9 anni muore dilaniato da una bomba

COSENZA, 22

Un'impressionante sciagura si è verificata questa mattina poco prima delle 12 nei pressi di Spezzano Albanese, in provincia di Cosenza. Due ragazzi, rispettivamente di 9 e 14 anni, sono stati dilaniati dall'improvviso scoppio di una bomba a mano. Uno dei ragazzi, Francesco Liguori, di 9 anni, è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro, lo studente Giuseppe De Marco, gravemente ferito, subito dopo lo scoppio è stato soccorso e trasportato d'urgenza presso il vicino ospedale di Castrovillari, dove tuttora si trova ricoverato con prognosi riservata, essendogli stata riscontrata la amputazione traumatica di entrambe le mani nonchè ferite multiple al viso e in altre parti del corpo.

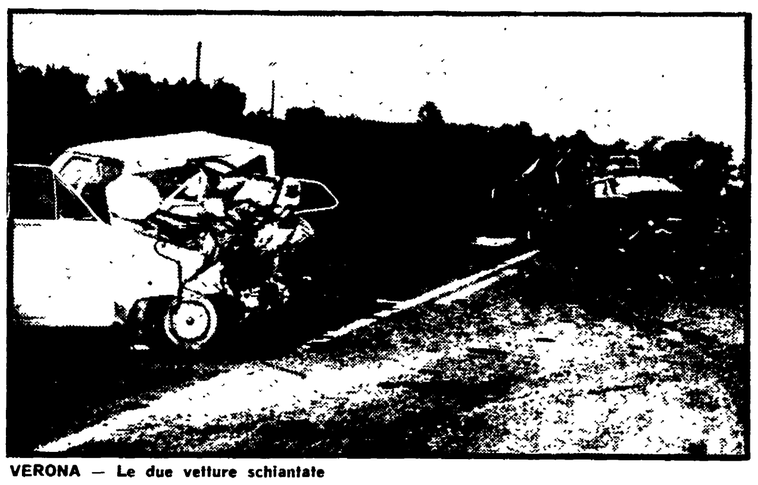
I due ragazzi, insieme ad altri tre coetanei, questa mattina si erano allontanati da Spezzano Albanese recandosi a circa un chilometro dal centro abitato, in località Tavolato, sulla strada statale 19 delle Calabrie. Ad un tratto, nei pressi di un ponte, notavano dentro un fosso ben sette ordigni, risultati poi bombe a mano del tipo SRCM. Incuriositi, i ragazzi si avvicinavano al mucchio delle bombe cominciando a toccarle. Improvvisamente, uno degli ordigni è scoppiato dilaniando i due ragazzi.

La sciagura ha suscitato profonda impressione nell'opinione pubblica di Spezzano Albanese e ci si chiede, giustamente, come mai un vero e proprio arsenale di bombe a mano si trovasse in quel posto, allo scoperto, e per di più vicinissimo alla strada. La gente di Spezzano Albanese si chiede perchè gli ordigni si trovassero lì dalla fine dell'ultimo conflitto. Si è convinti anzi che le bombe siano state collocate in quel posto da pochissimo tempo, giacchè 15 giorni fa, proprio in quel luogo, si è verificato un violento incendio e in tale occasione è accorsa parecchia gente, tra cui i carabinieri e i vigili del fuoco. Nessuno, in quell'occasione, ha notato i sette ordigni che, viceversa, questa mattina si trovavano lì alla vista di chiunque.

Sciagura stradale vicino a Verona

SCHIANTO IN CURVA: MUOIONO IN CINQUE

Distrutta una famiglia con due bambine - Altri due morti in un incidente accaduto sull'Autostrada del Sole in Toscana - Un agente della polizia stradale muore in servizio



VERONA — Le due vetture schiantate

Cinque persone sono morte in un incidente stradale accaduto ieri mattina sulla strada che da Verona porta al lago di Garda: due vetture si sono scontrate frontalmente in curva e tutti i viaggiatori delle due auto sono morti. Le vittime sono il prof. Michele Valente di 40 anni, residente a Foggia, che era al volante di una « Opel Kadett », la moglie Anna Maria Viccardi di 38 anni, e le due figlie Angela di 12 e Rita Maria di 6 anni; inoltre il conducente di una « Peugeot », il cameriere Giampaolo Paini di 29 anni, residente a Verona. La sciagura è accaduta poco prima della alba, alle 3 circa, a Bertacchina, sulla strada tra Verona ed il lago di Garda, ed esattamente nella località denominata Croce Bianca. Per cause non ancora accertate la « Opel » è sbandata nell'abbordare una curva e si è schiantata sulla « Peugeot » che proveniva dalla direzione opposta. E' stato un attimo: le due vetture si sono ridotte ad un ammasso informe di lamiere e tre dei viaggiatori sono morti sul colpo: il prof. Valente, sua moglie ed il cameriere Paini. Le due bambine sono state trasportate dai soccorritori all'ospedale di Bussolengo dove però sono morte poco dopo il ricovero. La strada è rimasta bloccata per alcune ore.

Il prof. Valente, al momento della sciagura, veniva da Verona dove aveva assistito con la famiglia ad una replica dell'« Aida ».

In un altro incidente stradale, accaduto sull'Autostrada del Sole tra Arezzo e Valdarno, sono morte due persone e sono rimasti gravemente feriti due ragazzi. Le vittime sono due siciliani, Ignazio Rustica di 39 anni e Letterio Pittali di 45, entrambi residenti a Valle degli Angeli in provincia di Messina. L'incidente è avvenuto al chilometro 348, in un punto in cui la strada è a senso unico per lavori in corso: la « Opel Kadett » sulla quale viaggiavano i quattro, si è scontrata frontalmente con un camion carico di dolciumi condotto dal milanese Giovanni Voltolin di 48 anni. Nei pressi di Ravenna, invece, in località Godo, un agente della polizia stradale — Luigi Rossi di 24 anni — è morto schiantandosi contro un autotreno in sosta. L'agente, che è morto sul colpo, era di scorta, insieme ad un collega, ad una grossa autocisterna.

Due giovani austriaci sono morti per un incidente stradale accaduto in località San Zenone degli Ezzelini (Treviso), tra Bassano del Grappa e Asolo. I due viaggiavano a bordo di un autotreno, che nel superare una curva a largo raggio si è agganciato con un altro autotreno proveniente dal senso opposto andandosi poi a schiantare contro un albero.

A Milano, dal giudice De Lillo

Istruttoria su Borghese: interrogato anche l'industriale Pesenti

Ascoltato pure l'editore Rusconi - Altre 124 persone sottoposte a interrogatorio - Indagini a Bologna e Firenze

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

L'industriale Carlo Pesenti e l'editore Edilio Rusconi sono stati interrogati oggi dal giudice romano dott. Marcello De Lillo che conduce l'istruttoria sulle attività sovversive del « principe nero » Valerio Borghese e del suo Fronte Nazionale. Il magistrato, che aveva già fatto tappa a Firenze e a Bologna, è giunto a Milano insieme con il suo cancelliere Francesco Ponari, e, dalle 16,30, installatosi in un locale dell'Ufficio istruzione, ha iniziato l'interrogatorio di 126 persone (per ora in veste di testimoni), di cui 43 residenti a Milano e le altre provenienti da diverse città (Varese, Mantova, Verona, ecc.). Fra i dieci sentiti oggi sono stati appunto riconosciuti, mentre attendevano nel corridoio, il Pesenti, presidente, com'è noto, della Cementifera Italia e proprietario del giornale « La Notte », il Rusconi, titolare dell'omonima casa editrice (personaggi entrambi ben noti per le loro idee di estrema destra), ed un altro industriale, Mario Cozzoli. Questi nomi sono tanto più significativi se si considera che il magistrato, notoriamente, cerca di individuare i finanziatori del Fronte, oltre che di stabilire se in altre città vi furono concentramenti sovversivi in coincidenza con i quattro raduni avvenuti a Roma il 7 dicembre 1970.

E' probabile che fra i testimoni di domani si trovino anche Carlo Maria Milani, 50 anni, abitante in una lussuosa villa a Brugherio, già capitano della Decima Mas, già proprietario del night club « Buca d'Este » ed ora presidente della sezione milanese dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia (che, vedi caso, funziona sotto l'egida del ministero dell'Aeronautica); il settantenne Gavino Matta, piazza Frattini 19, dipendente della SIP e Giovanni Morandi, 68 anni, viale Montenero 6, consigliere delegato della società Simpress impressioni a caldo. Tutti costoro ebbero le case perquisite il 17 marzo scorso, sempre in relazione al caso Borghese e furono anche interrogati. Il Milani sostenne di non aver visto il principe da trent'anni a questa parte; il Matta affermò di aver appartenuto al Fronte per sei mesi, ma di essersi dimesso nel febbraio 1970; il Morandi infine negò tutto. Domani verrà pure sentito il giornalista Giampaolo Pansa, autore di una intervista con il «principe nero» poi pubblicata in libro.

Gli interrogatori del dottor De Lillo si concluderanno sabato mattina. Dopodichè, il magistrato partirà per una città di mare, dove ha già fatto citare altre persone, e rientrerà infine a Roma mercoledì prossimo. Avrà così concluso la prima parte dell'istruttoria (che ha già visto un latitante, il Borghese, sei detenuti, diciannove indiziati e trecentoventisei testimoni) e passerà quindi gli atti al PM dott. Vitalone perché questi precisi le sue richieste.